

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0306

Domenica 07.05.2017

Le parole del Papa alla recita del “Regina Coeli”

Prima del Regina Coeli

Dopo il Regina Coeli

Alle ore 12 di oggi, IV Domenica di Pasqua, il Santo Padre Francesco si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare il *Regina Coeli* con i fedeli ed i pellegrini convenuti in Piazza San Pietro.

Queste le parole del Santo Padre nell'introdurre la preghiera mariana:

Prima del Regina Coeli

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di questa domenica (cfr Gv 10,1-10), detta “la domenica del buon pastore”, Gesù si presenta con due immagini che si completano a vicenda. L'immagine del *pastore* e l'immagine della *porta* dell'ovile. Il gregge, che siamo tutti noi, ha come abitazione un ovile che serve da rifugio, dove le pecore dimorano e riposano dopo le fatiche del cammino. E l'ovile ha un recinto con una porta, dove sta un guardiano. Al gregge si avvicinano diverse persone: c'è chi entra nel recinto passando dalla porta e chi «vi sale da un'altra parte» (v. 1). Il primo è il pastore, il secondo un estraneo, che non ama le pecore, vuole entrare per altri interessi. Gesù si identifica col primo e manifesta un rapporto di familiarità con le pecore, espresso attraverso la voce, con cui le chiama e che esse riconoscono e seguono (cfr v. 3). Lui le chiama per condurle fuori, ai pascoli erbosi dove trovano buon nutrimento.

La seconda immagine con cui Gesù si presenta è quella della «porta delle pecore» (v. 7). Infatti dice: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato» (v. 9), cioè avrà la vita e l'avrà in abbondanza (cfr v. 10). Cristo, Buon Pastore, è diventato la porta della salvezza dell'umanità, perché ha offerto la vita per le sue pecore.

Gesù, *pastore buono e porta* delle pecore, è un capo la cui autorità si esprime nel servizio, un capo che per comandare dona la vita e non chiede ad altri di sacrificarla. Di un capo così ci si può fidare, come le pecore che ascoltano la voce del loro pastore perché sanno che con lui si va a pascoli buoni e abbondanti. Basta un segnale, un richiamo ed esse seguono, obbediscono, si incamminano guidate dalla voce di colui che sentono come presenza amica, forte e dolce insieme, che indirizza, protegge, consola e medica.

Così è Cristo per noi. C'è una dimensione dell'esperienza cristiana che forse lasciamo un po' in ombra: la dimensione spirituale e affettiva. Il sentirci legati da un vincolo speciale al Signore come le pecore al loro pastore. A volte razionalizziamo troppo la fede e rischiamo di perdere la percezione del timbro di quella voce, della voce di Gesù buon pastore, che stimola e affascina. Come è capitato ai due discepoli di Emmaus, cui ardeva il cuore mentre il Risorto parlava lungo la via. È la meravigliosa esperienza di sentirsi amati da Gesù. Fatevi la domanda: "Io mi sento amato da Gesù? Io mi sento amata da Gesù?". Per Lui non siamo mai degli estranei, ma amici e fratelli. Eppure non è sempre facile distinguere la voce del pastore buono. State attenti. C'è sempre il rischio di essere distratti dal frastuono di tante altre voci. Oggi siamo invitati a non lasciarci distogliere dalle false sapienze di questo mondo, ma a seguire Gesù, il Risorto, come unica guida sicura che dà senso alla nostra vita.

In questa Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni – in particolare per le vocazioni sacerdotali, perché il Signore ci mandi buoni pastori – invociamo la Vergine Maria: Lei accompagni i dieci nuovi sacerdoti che ho ordinato poco fa. Ho chiesto a quattro di loro della diocesi di Roma di affacciarsi per dare la benedizione insieme a me. La Madonna sostenga con il suo aiuto quanti sono da Lui chiamati, affinché siano pronti e generosi nel seguire la sua voce.

[00689-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Dopo il Regina Coeli

Cari fratelli e sorelle,

ieri, a Gerona, in Spagna, sono stati proclamati Beati Antonio Arribas Hortigüela e sei compagni, religiosi della Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore. Questi fedeli ed eroici discepoli di Gesù sono stati uccisi in odio alla fede in un tempo di persecuzione religiosa. Il loro martirio, accettato per amore di Dio e per fedeltà alla loro vocazione, suscita nella Chiesa il desiderio di testimoniare con forza il Vangelo della carità.

Saluto tutti voi, fedeli romani e pellegrini, in particolare quelli provenienti da Varsavia, Aalen (Germania), Liebenau (Austria), da Chennai (India) e dal Texas; come pure insegnanti e alunni del "Corderius College" di Amersfoort (Paesi Bassi).

Saluto l'Associazione "*Meter*", che da oltre vent'anni contrasta ogni forma di abuso sui minori. Grazie, grazie tante per il vostro impegno nella Chiesa e nella società; e andate avanti con coraggio!

Saluto i partecipanti al raduno nazionale dell'Arma dei Carabinieri, la delegazione del Sindacato Autonomo di Polizia, i fedeli di Pomezia e Palestrina, l'Associazione Santo Sepolcro di Foligno, la Filarmonica Valsoldese e i ragazzi di Modica. [la Filarmonica Valsoldese suona e il Papa aggiunge: "Bravi!"]

Domani rivolgeremo la Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei; in questo mese di maggio preghiamo il Rosario in particolare per la pace. Mi raccomando: preghiamo il Rosario per la pace, come ha chiesto la Vergine a Fatima, dove mi recherò in pellegrinaggio tra pochi giorni, in occasione del centenario della prima apparizione.

A tutti auguro una buona domenica. E per favore non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

[00690-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0306-XX.02]
